

«Credito in banca per evitare l'asfissia»



Il commercio
Carlo Sangalli
 presiede la Confcommercio che federa negozianti e operatori del turismo e dei servizi

5 domande a Carlo Sangalli Confcommercio

LUIGI GRASSIA
 TORINO

Voi commercianti che cosa chiedete per superare la crisi?

«Ogni crisi presenta i suoi rischi, in quella attuale il rischio dei rischi è la stretta del credito che può portare all'asfissia delle piccole imprese di cui hanno parlato il presidente della Consob Cardia e prima di lui il governatore della Banca d'Italia Draghi. Quindi ci vuole, innanzitutto, una moratoria dei debiti delle aziende verso le banche».

È un palliativo rispetto alla richiesta di maggiore credito?

«No, continuiamo a chiedere anche un accesso celere al credito per le piccole imprese e

approviamo l'osservatorio istituito da Tremonti presso le prefetture».

Poi che cosa serve?

«Bisogna rivedere i parametri di Basilea II. È una cosa molto tecnica, ma una volta se un direttore di banca conosceva bene un imprenditore gli concedeva il prestito, adesso invece se fa due più due e gli risulta un parametro fuori anche di poco non può fare niente».

Chiedete qualcosa al governo?

«Di accelerare i pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, rafforzare il premio per gli imprenditori

TROPPE CHIUSURE
 «Nel 2008 per i negozi un saldo negativo di 40 mila unità»

che non licenziano e ampliare la gamma dei beni ammessi alla detassazione degli utili reinvestiti, che così com'è riguarda in misura minima le piccole aziende».

I commercianti chiudono?

«Nel 2008 per la prima volta da molti anni il saldo è stato negativo, di 40 mila unità».

